

Numero chiuso e polemiche Lo storico Ortalli con Mingardi «Urgente mettere un freno»

L'assessore al Turismo Salvadori: «Esiste un limite fisico oltre il quale la città non regge, lo dice anche il Coses»

di Alberto Vitucci

«Il numero chiuso è una formula. Un modo per affrontare un problema che ha portato la città a essere ridotta in questo stato: il dato vero oggi è che la capacità di ricezione della città non viene più rispettata». Gherardo Ortalli, docente di

Come consigliere dell'Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti, Ortalli aveva organizzato nell'ottobre del 2005 il convegno «Turismo e città d'arte», con l'allora ministro del Turismo e Beni culturali

Ogni giorno
60 mila visitatori
come i residenti

Rutelli. Ricette e grida d'allarme, ma poco è cambiato. Nel frattempo i visitatori hanno toccato quota 20 milioni. Passata la crisi del primo semestre 2009, l'invasione del turismo giornaliero sta riprendendo. «Gli effetti si vedono a cascata», dice Ortalli, «e si chiamano trasformazione delle case in affitta-

camere, moto ondoso, scomparsa dei negozi tradizionali. Ma soprattutto difficoltà a mantenere l'equilibrio socio economico della città». «Non basta dire che il fenomeno è inevitabile», continua il professore, «e anche se aumentiamo i terminali la gente andrà poi tutta in piazza. Non basta nemmeno introdurre nuove tasse, quelle servono solo a far soldi e non a scoraggiare i pendolari. Bisogna cominciare a mettere un freno. E per questo Venezia è la città ideale, circondata dall'acqua, dove si può accedere solo attraverso il Ponte della Libertà».

Un' emergenza riguarda i trasporti. Vaporetti sempre più pieni, pazienza dei vene-

ziani messa a rischio. «Non siamo più in grado di accoglierli», ripete l'assessore alla Mobilità Enrico Mingardi, «e non possiamo aggiungere altri vaporetti. C'è un limite fisico che non possiamo superare». Dunque, raggiunta una certa soglia, si chiude. Niente entrata ai musei, niente servizi. E niente vaporetti dedicati. «Una visione ottocentesca» la bolla il vicesindaco Michele Vianello, responsabile delle Politiche del Turismo. Augusto Salvadori, assessore al Turismo ha però un'idea molto diversa. Il problema esiste, e va affrontato», dice, «quando una nave registra il massimo dei passeggeri non imbarca più nessuno. Non è uno scanda-

lo». Numero chiuso, dunque? «Beh, è già successo nelle giornate di massimo afflusso che quando la città è saturata e i garage di piazzale Roma sono pieni si avvisino i turisti che non si può più entrare». «Del resto», continua Salvadori, «lo dice anche uno studio del Coses: esiste un limite fisico di 150 mila persone oltre il quale la città non regge più». In realtà l'emergenza scatta già a quota 90-100 mila (le giornate di punta del Carnevale e settembre) e la media dei visitatori è di quasi 60 mila persone al giorno, l'equivalente dei residenti. Uno squilibrio che porta parecchi guai, e rende difficile la vita ai veneziani. Polemica aperta.



Folla di turisti
in piazza
San Marco